

Scommesse clandestine: venti assegni rintracciati ieri dalla Guardia di finanza in alcune banche

Oggi le Biase porterà prove ai magistrati? Wilson e Garlaschelli interrogati ieri: si sono dichiarati completamente innocenti - Trinca ha detto ai magistrati tutto quello che sa? - L'avv. Giorgi ricusato dai familiari dell'arrestato L'avv. Dal Lago rincara la dose nelle accuse a Menicucci e critica la Federcalcio perché difende l'arbitro fiorentino - Ci sarà presto una «ondata» di nuovi mandati di cattura?

ROMA — Giornata di proficue indagini e di interrogatori ieri a palazzo di giustizia, sullo scandalo delle scommesse clandestine. Ascoltati dal PM Musumeci e Rossetti i procuratori della Lazio Wilson e Garlaschelli (c'era anche Manfredonia, ma il suo interrogatorio è stato rinviato). Su un altro fronte di indagini, intanto, c'è da registrare il recupero di numerosi assegni (si parla di almeno una ventina) operato dalla Guardia di Finanza, seguendo — sembra — alcune indicazioni scaturite dall'interrogatorio dell'altro protagonista del vicenda. Sembra che questi titoli siano passati per le mani di un giocatore laziale e di sua moglie e di un suo compagno e sua madre. Inoltre questa mattina è previsto il «summit» fra il procuratore capo aggiunto, Arnaldo Bracci, che coordina tutte le indagini sulla vicenda, e il capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio, Corrado De Biase. L'inquisitore federale sarebbe l'unico, fino a questo momento, in grado di dire qualcosa sulle prove in mano ai due «grandi accusatori» Trinca e Crociani. Il dottor De Biase, infatti, avrebbe incontrato la settimana scorsa in Toscana il padre del latitante e avrebbe potuto prendere visione di alcune delle misteriose «pezze d'appoggio» della relazione. Ma procediamo con ordine.



L'Avv. PANNAIN con MANFREDONIA

son, legato dal segreto istruttorio, non ha potuto dire altro che lo sostiene la sicurezza di «uscire dalla storia presto e in modo pulito». Ed in effetti il capitano della Lazio è apparso assai sereno e lucido. A confortare la serenità del capitano laziale starebbe il fatto che il magistrato dopo avergli contestato una per una le «rivelazioni» contenute nell'esposto di Cruciani che lo riguardavano non gli ha mostrato alcuna prova a sostegno delle accuse. E questo Cruciani è in effetti il più che mai il vero personaggio-chiave dell'intera vicenda. Dove si trova in questo momento l'uomo che fa tremare il grande edificio del calcio italiano? È forse ripartito all'estero? Ma certo è che se lui si costituisce l'inchiesta acquisterà subito nuovi ritmi in un senso o nell'altro. Ieri sera l'avvocato D'Ovidio — che già difende Trinca e che sembrava pronto ad assumere anche la difesa di Cruciani — ha detto che il latitante non sarà in nessun caso suo cliente. Questa notizia è arrivata mentre pervadevano consistenze le voci — diffuse nel tardo pomeriggio — dell'intenzione del commerciante romano di costituirsi in nottata. Intenzio-

gnava alla giustizia. Cruciani cercava altre soluzioni e restava uccel di bosco. Ebbene se le cose stessero effettivamente così, nel senso di un'esatta sovraposizione di ipotesi e realtà, l'uragano potrebbe scoppiare da un momento all'altro. Gente arretrata, compresi famosi giocatori squalificati a vita, retrocessi in B. scandalo nazionale. A dare un po' l'idea del clima che si respira, basta raccontare un episodio. La nuova conferenza stampa che ha fatto ieri mattina, all'uscita dall'interrogatorio con il PM Rossetti, il legale del Pescara, Dal Lago. È stato un fuoco di fila di accuse di corruzione all'arbitro Menicucci dall'altro ieri avvertito di reato. Noncurante della querela sporta nei suoi confronti dal direttore di gara fiorentino Di Lago ha subito dichiarato: «A questo punto è chiaro non è più una battaglia ma una guerra dichiarata dalla federazione la quale anziché prendere le debite distanze da un personaggio da molto tempo nella bufera ne ha addirittura sponsorizzato la difesa». Dal Lago ha insistito nella sua «guerra». Non ha avuto problemi nel dire che ha portato al dottor Rossetti il nome di «almeno dieci persone» a conoscenza del fenomeno corruzione e di aver consegnato a quest'ultimo un fascicolo di documenti a sostegno. Il legale si è mostrato, come al solito, assai sicuro di sé nella conoscenza del mondo del calcio affermando in fine che la questione-scommesse è recente, degli ultimissimi anni, ma che ci sono ben altri fenomeni (tipo corruzione arbitrale) da indagare. Insomma, a sentir lui, nel calcio italiano ci sarebbe del «meo», più che di Danimarca di shakespeariana memoria.



Palazzo di giustizia: WILSON esce sorridendo dopo essere stato interrogato dal magistrato. Siringa in mano del compagno di squadra GARLASCHELLI che invece, entra nella stanza dove si svolge l'interrogatorio

A Cernobbio gli azzurri cercano tranquillità Paolo Rossi e Giordano: «Un po' di calcio, prego»

Beazot ha fissato per oggi un allenamento a Maslianico

Dal nostro inviato CERNOBIO — La consegna è tassativa: non parlare delle scommesse clandestine. Beazot si assicura l'incarico di «vigilante» e prima che i giocatori depositassero i bagagli nell'atrio dell'hotel Regina Olga, il commissario tecnico, con fare educato ma autoritario, li chiamava a sé. Sua intenzione era quella di tenere segreto il colloquio. Però alla fine i cronisti, trasformati in «aut», sono riusciti a sapere tutto. Beazot in pratica ha raccomandato la massima discrezione nella faccenda delle scommesse. Il club italiano non può permettere che il tarlo della polemica penetri al suo interno. Acqua in bocca e fingere di nulla è questa la parola d'ordine impartita. Ed anche nelle più malgrado ed inediti vesti di difensore. Beazot ha mostrato insospettabile di quando, a precisa domanda inerente eventuali turbamenti psicologici del nazionale azzurro, il CT ha così risposto: «Non credo che la nazionale possa venir disturbata dalle polemiche. Il mio atteggiamento al riguardo è sempre stato chiaro e parallelo a quello espresso da Campana per conto dell'Associazione Calciatori. Fino a quando non ci saranno prove i giocatori insomma non devono considerarsi innocenti i ragazzi sono adulti e non possono essere condannati dalla polemica. Questa parentesi assurda, anzi, può essere utilissima per dimostrare che sono uomini seri, capaci di rispettare la loro professione sotto ogni aspetto. Io mi auguro che sabato il pubblico si comporti bene specialmente nei confronti di Rossi e Giordano, perché i due ragazzi non si vogliono mettere in mezzo a un liti». Terminata la sua arringa, Beazot si è tolto i panni dell'avvocato ed è ritornato tecnico di calcio erudendo i cronisti sulle difficoltà che comporta il match con l'Uruguay: «È un complesso scorbuto, arcano. Giocano molto chiuso e per noi sarà molto difficile passare. Fra l'altro, dopo le molte delusioni patite, si presentano a Milano con una formazione inedita e dei singoli sappiamo poco o nulla».

Naturalmente al centro dell'attenzione generale figurano i due «incriminati» Bruno Giordano e Paolo Rossi. I due, appunto dopo le raccomandazioni avute da Beazot, hanno cercato un astuto dribbling nei confronti dei taccuini spianati. Tentativo fallito, forse per scarsa convinzione in quanto sia Giordano che Rossi ambivano di puntualizzare certe situazioni. Il più chiaro è stato Rossi: «Spero, se sabato le cose non andassero per il meglio, di analizzare i nostri errori e di capire che cosa è un'oasi e fatalmente risente delle polemiche che avvengono nel mondo del calcio. In Italia purtroppo, si è paralizzato l'allenamento e alla degradazione. Vie di mezzo, chissà perché, non vengono prese in considerazione. Penso comunque che i giocatori che domenica il pubblico ci ha fischiate, e giustamente, perché non abbiamo divertito nessuno e non per altri inutili motivi». Non c'è Bezzega. La nazionale ne sentirà la mancanza?

«Personalmente ritengo che un giocatore da solo non può risolvere la partita. In lontananza con questo non voglio sminuire il valore di Bezzega. Voglio solo dire che anche con Graziani mi troverei certamente bene in quanto lui è giocatore di movimento che in area può agevolarmi». Nessuna notizia dai tuoi avvocati. «Giuro che non so niente. Mi sembra però che per questa settimana dovrei essere lasciato in pace». La stessa preghiera, seppur con toni più accorati, la rivolge Giordano ai magistrati romani e ai vari «inquisitori» che lo vogliono interrogare: «In questa settimana voglio dimenticarmi di avvocati, tribunali e polemiche. Comunque, ripeto, sono tranquillo perché non ho commesso nessun reato. Son contento che Beazot mi abbia chiamato. Naturalmente vorrei anche giocare ma è giusto che non si giochi in campo di vada Graziani». Ma se proprio sicuro di poter dimenticare tutto in questi pochi giorni? «Rispondo solo a domande di calcio, per il resto niente. Di questa triste vicenda che mi vede coinvolto parlerei con mia moglie in serata». Oggi, a Cernobbio, la nazionale sosterrà il suo primo allenamento sul campo di Maslianico. Tutti i giocatori si sono dichiarati in eccellente stato di allenamento, almeno sotto questo punto di vista non ci dovrebbero essere problemi.

Lino Rocca

Il c.t. ha già sciolto l'ultimo dubbio Vicini ha deciso che giocherà Ancelotti

BRESCIA — Vicini ha deciso: domani (ore 15.30) contro la Turchia, nella gara valida per la fase eliminativa per i Giochi olimpici, l'ala sinistra azzurra sarà Ancelotti e non Ugolotti. È proprio Vicini a spiegarci i motivi della scelta: «È vero che gli azzurri non sono mai stati molto proficui e che nell'andata con i turchi hanno stentato a vincere ma è anche vero che Ugolotti è da quando si è infortunato che non gioca più in nazionale. Quindi insisterò, almeno per il primo tempo, a tenere in campo Ancelotti». I turchi in elevazione non sono un gran che: non sarebbe più giusto mandare in campo Ugolotti che è alto e forte nel gioco aereo? «Questa tesi può essere valida anche se una volta, tanti anni fa, in Inghilterra, contro la Corea del Nord, dicendo che i coreani erano piccoli, e noi potendo contare su gente forte nello stacco avremmo dovuto vincere a mani basse. Invece sapete tutti come andò a finire. Con questo non intendo dire che i turchi mi fanno paura». Quindi domani la nostra «olimpica» inizierà la gara a tutto gas? «Diciamo che dobbiamo essere noi a prendere l'iniziativa e che dobbiamo andare alla ricerca del gol il più rapidamente possibile onde evitare di cadere nel terzo tempo che in un gioco minuzioso che prevede una lunga serie di passaggi, il tutto per ridurre il ritmo. Per questo gli ordini che darò saranno precisi: giocare con maggiore sveltezza rispetto ad Aidyn, aggredire gli avversari con maggiore determinazione e non commettere errori di sorta. A me basterebbe vincere con lo stesso punteggio ottenuto dagli jugoslavi (2-0). Comunque se vinceremo 2-0 sarebbe meglio poiché sono convinto che alla fine il quoziente reti potrebbe risultare determinante». I turchi, nella tarda serata, sono arrivati a Brescia e questa mattina sosterranno una seduta atletica.

Manin Carabba ieri a Bologna Coro rossoblu: «Non so niente»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Nella sede del Bologna Football Club l'inquirente della Federcalcio, Mauro Montali, ha interrogato i calciatori rossoblu sulla vicenda delle giocate clandestine. Si sono presentati Dossena, Petrini, Savoldi, Favre e Colomba. Mancava Zinetti impegnato in azzurro. Il primo ad essere ascoltato è stato Dossena. L'interrogatorio è durato poco più di una decina di minuti. Questo il commento fatto dal centrocampista rossoblu: «Si è trattato di un acquisto fra un amico e un altro. Io non avevo niente da dire, cioè io, e uno che voleva sapere delle cose». Ma che gli ha domandato? «Mi è stato domandato se conoscevo qualcuno delle persone di cui si parla in questi giorni. La mia risposta è stata che io non ho mai conosciuto nessuno di questi. Io non avevo niente da dire, cioè io, e uno che voleva sapere delle cose». Carlo Petrini dopo essere stato torturato per circa due ore ha detto ai giornalisti che si è trattato non di un interrogatorio ma di un cordiale «colloquio» nel corso del quale il calciatore ha ribadito le posizioni espresse giorni fa cioè della sua conoscenza di Cruciani, della lettera che insieme a Savoldi ha scritto per avere il papa a Bologna nel corso del ma amichevole il cui incasso doveva essere devoluto all'UNICEF, ma ha ripetuto che in nessuna storia di giocate e scommesse c'era il nome di De Vlamincq. Dopo Petrini è stato interrogato Savoldi il quale ha ribadito di non conoscere né Trinca né Cruciani.

Menicucci si sfoga dopo l'accusa di truffa aggravata

Dalla nostra redazione FIRENZE — In via Guicciardini, a pochi metri dal Ponte Vecchio, c'è il negozio di calzature di Menicucci. L'arbitro indiziato l'altro giorno del reato di «truffa aggravata». Nonostante la grave accusa il negozio, come sempre, è pieno di nuovo, bisogna fare un po' la coda per raggiungere il banco dietro al quale è Menicucci, la «giacca nera» che ha dato una svolta a tutta la categoria. Una volta gli arbitri non parlavano, non accettavano alcun dialogo. Grazie ad un tipo come Menicucci, la categoria ha cambiato fisionomia, gli arbitri fuori dal campo sono diventati uomini uguali agli altri. Ma questo modo di comportarsi ha dato noia a tutti, in campo e negli spogliatoi. Una volta, tanti anni fa, a Foggia un dirigente offrì un orologio d'oro. Lui denunciò la cosa e il Foggia fu retrocesso. Poi fu più volte contestato per avere annullato o convalidato del gol e sempre la «moviola» gli diede ragione. Infine il caso? Giordano, presidente del Verona per frasi oltregrasse fu condannato dalla Federcalcio e denunciato da Menicucci. Giordano avrebbe dovuto comparire in tribunale nel mese scorso ma pochi giorni prima chiese più volte scusa a Menicucci e il processo non ci fu. Poi è arrivato il caso di Giugliani che ha provocato un vero sconvolgimento. Detto ciò, meglio si spiega il personaggio, il quale dopo averci fatto presente che non avrebbe potuto parlare, raccontò quanto è avvenuto fra lui e il magistrato romano ha proseguito dicendo: «Ho chiesto di essere sospeso dall'arbitraggio perché ho sentito che su questa faccenda delle scommesse venga fuori tutta la verità. Sono moralmente a posto. Non avrei potuto presentarmi sui campi e sentirmi offendere per una cosa che non ho commesso. Comunque ci penseranno i giudici romani a fare chiarezza come la Federcalcio farà bene ad interrogarmi. Voglio andare fino in fondo. Questa volta non ritirerò le querele». Lo sai che sei malvisto perché scrivi parole così e sentirti offendere per una cosa che non ho commesso. Ma non mi comportassi così avrei smesso di fare l'arbitro. Ad Udine, ad esempio, dopo la partita fra Udinese e Pescara ho scritto tutto

«Non ritirerò le querele»

quanto avevo da dire. Dissi perché sono un calciatore e cosa era avvenuto sul campo. Il Giudice Barbè ha deciso su quello ho scritto nel verbale e su quanto ha scritto il giudice. Per questo per circa un quarto d'ora fu il bersaglio di Giugliani. Qualcuno sollevò dei dubbi sul mio accordo all'Udinese. Se uno risale il film di accuse che io e il guardalinee dopo che il pallone era finito in rete si corre verso il centro». Dopo i fatti di Foggia, alludiamo all'arbitraggio ha avuto altre offerte illecite? «No, i dirigenti si guardano bene dal venire negli spogliatoi ad offrirci qualcosa. Comunque non ho accettato nulla. E certo è chiaro anche agli arbitri fuori dal campo sono diventati uomini uguali agli altri. Ma questo modo di comportarsi ha dato noia a tutti, in campo e negli spogliatoi. Una volta, tanti anni fa, a Foggia un dirigente offrì un orologio d'oro. Lui denunciò la cosa e il Foggia fu retrocesso. Poi fu più volte contestato per avere annullato o convalidato del gol e sempre la «moviola» gli diede ragione. Infine il caso? Giordano, presidente del Verona per frasi oltregrasse fu condannato dalla Federcalcio e denunciato da Menicucci. Giordano avrebbe dovuto comparire in tribunale nel mese scorso ma pochi giorni prima chiese più volte scusa a Menicucci e il processo non ci fu. Poi è arrivato il caso di Giugliani che ha provocato un vero sconvolgimento. Detto ciò, meglio si spiega il personaggio, il quale dopo averci fatto presente che non avrebbe potuto parlare, raccontò quanto è avvenuto fra lui e il magistrato romano ha proseguito dicendo: «Ho chiesto di essere sospeso dall'arbitraggio perché ho sentito che su questa faccenda delle scommesse venga fuori tutta la verità. Sono moralmente a posto. Non avrei potuto presentarmi sui campi e sentirmi offendere per una cosa che non ho commesso. Comunque ci penseranno i giudici romani a fare chiarezza come la Federcalcio farà bene ad interrogarmi. Voglio andare fino in fondo. Questa volta non ritirerò le querele». Lo sai che sei malvisto perché scrivi parole così e sentirti offendere per una cosa che non ho commesso. Ma non mi comportassi così avrei smesso di fare l'arbitro. Ad Udine, ad esempio, dopo la partita fra Udinese e Pescara ho scritto tutto

A Cortina vince Stenmark

La Giordani a Saalbach

Dal nostro inviato CORTINA — Era così emozionata che quasi non riuscì a parlare e teneva gli occhi fissi sul tabellone sul quale rotolavano implicazioni e scoppi di polemiche. Ora invece, dopo aver vinto la coppa aveva bisogno di un secondo colpo. Ha fatto un ottimo posto nello slalom gigante di ieri. Era sesto dopo la prima discesa e si era accorto che il fatto meglio di Phil Mahre, un giugoslavo Peter Lueder, scesi per primi. Il giudice di gara ha detto che tre atleti. Ma sul difficile tracciato della pista olimpica non c'era il secondo. Il primo fu il tedesco Jacques Luthy, né Bruno Alexander Zhirov. E così Andy Wenzel, 22 anni due anni fa, è stato il secondo nella migliore Hans Vincenzi pure lui la coppa del mondo. E vincendo con merito, dopo essersi esibito in una discesa libera di scesa libera (dove ha conquistato 23 preziosissimi punti). Resta il grande campione di Garmisch-Partenkirchen ma si basterà vincere una volta: cinque tra i pali larghi e quattro tra quelli stretti. Il grande campione austriaco ha vinto anche ieri e è voluto siglare la cinquantennaria vittoria in Coppa del mondo con una prova di slalom gigante. Il campione austriaco Hans Enn, secondo, ha subito un ritardo di 2'61, mentre il francese Jean-Luc Chassagne, terzo, è stato il quarto dello stesso tempo, sono lontani 4'41, un baratro. Ora la coppa, vinta con breve anticipo da campione scettico, non resta che festeggiare il piccolo atleta del Liechtenstein con le due discese. L'ultimo sarà quello che restano: uno slalom gigante e in programma domani e venerdì a Saalbach, Austria. Anche giovedì merita la festa perché al di là dei regolamenti che gli impediscono di raggiungere Garmisch-Thoden a questa volta il successo resta indubbiamente il più grande specialista degli slalom mai apparso su una pista di sci. E gli azzurri? Sono stati a guardare, come è ormai triste abitudine da alcuni anni fra i larghi pali dello slalom gigante. Bruno Noecker si è difeso, ma non ha saputo che chiedere al tredicesimo posto. Il ragazzo è stato a confessa che dopo la metà gara gli gambe gli si fanno di piombo. Anche il secondo, il tedesco Hans Enn, ha avuto un problema e le altre ne hanno abbastanza. Tutti ne hanno abbastanza, anche Andy e il terzo, una prova di tanto premio e l'altro conosci di essere sempre il re, anche se la corona deve andarsela a cercare sulla pista dei giochi olimpici.

Parigi-Nizza: tappa vinta da Vandembroucke

MANDELIEU — Il belga Jean Van den Broeck ha vinto la sesta tappa (da Digme a Mandelieu, di 145 km) della Parigi-Nizza, mentre il francese Gilbert Duclos-Lassalle è sempre al comando della classifica generale. Saronzi avrebbe dovuto comparire in tribunale nel mese scorso ma pochi giorni prima chiese più volte scusa a Menicucci e il processo non ci fu. Poi è arrivato il caso di Giugliani che ha provocato un vero sconvolgimento. Detto ciò, meglio si spiega il personaggio, il quale dopo averci fatto presente che non avrebbe potuto parlare, raccontò quanto è avvenuto fra lui e il magistrato romano ha proseguito dicendo: «Ho chiesto di essere sospeso dall'arbitraggio perché ho sentito che su questa faccenda delle scommesse venga fuori tutta la verità. Sono moralmente a posto. Non avrei potuto presentarmi sui campi e sentirmi offendere per una cosa che non ho commesso. Comunque ci penseranno i giudici romani a fare chiarezza come la Federcalcio farà bene ad interrogarmi. Voglio andare fino in fondo. Questa volta non ritirerò le querele». Lo sai che sei malvisto perché scrivi parole così e sentirti offendere per una cosa che non ho commesso. Ma non mi comportassi così avrei smesso di fare l'arbitro. Ad Udine, ad esempio, dopo la partita fra Udinese e Pescara ho scritto tutto

Marchesi («incompatibilità con Sibilla») se ne andrà

AVELLINO — Rino Marchesi a fine stagione lascerà l'Avellino. L'annuncio è stato dato dallo stesso tecnico liti mutilato. Stando alla conferenza stampa di lunedì scorso, il Marchesi ha motivato la sua decisione eritendo toni polemici ed adducendo motivi di «incompatibilità» con il viceallenatore amministratore delegato in pino, ma nuova lezione di classe, quota di Marchesi. NELLA FOTO: Marchesi.

Remo Musumeci La classifica

1) Stenmark (Svezia) 3'05"64; 2) Hans Enn (Austria) 3'08"25; 3) Garmisch (Svizzera) 3'08"82; 4) Wenzel (Liechtenstein); 5) Lueder (Svizzera) 3'10"05; 6) Noecker (Austria) 3'10"14; 7) Luthy (Svizzera) 3'11"25; 8) Jakobsson (Svezia) 3'11"57; 9) Jeger (Austria) 3'11"59; 10) Noecker (Italia) 3'11"89.

Alla Tirreno-Adriatico splendida volata dell'alfiere della Gis gelati che «brucia» Moser e Gavazzi

Primo acuto di Saronni a Montegiorgio Nella classifica generale sempre al comando Moser, davanti a Saronni e G. B. Baronzelli - Penalizzato De Vlaeminck, che esce dalla classifica

Dal nostro inviato MONTEGIORGIO — La collina di Montegiorgio sorride a Beppe Saronni che anticipa nettamente Moser e commenta: «Mi sono tolto un peso, ho conquistato la prima vittoria stagionale e sono in pace con me stesso. Non chiedo altro prima di domenica prossima. L'importante è arrivare in buone condizioni alla Milano-Sanremo. Giusto». Giusto. Saronni è in fase di miglioramento dopo la «Sel giorni» milanese che aveva preoccupato il corridore, il suo medico e i suoi tecnici. Pure Moser è in palla, mentre De Vlaeminck è stato penalizzato di 2 minuti per un cambio di bicicletta effettuato in mezzo al gruppo e non in coda come vuole il regolamento e così abbiamo una situazione in cui Moser precede di 19" Saronni e di 29" Baronzelli. È una clas-

sifica dalla quale esce De Vlaeminck per un provvedimento discutibile e che difficilmente cambierà oggi, perché toccherà alla cronometro nel corso del marcialone e in avanscoperta: i forestieri Arnaud, Del Alamo, De Vidis e Giorgini. Sembra un fuoco di paglia e invece il quarto guadagna sempre più terreno: 3'15" ad Amatrice, 4'50" a TTRisugno, 5'30" a Pretore dove si profilava il colle Galluccio, dove il più audace degli attaccanti lasciava i compagni di avventura per diventare un cavaliere solitario. Il gruppo da seguire è quello di Arnaud, uno spagnolo di ventiquattro anni al primo anno di professionalità. Visto in salita, questo Arnaud è più potente che sciolto, e comunque dispone di un bel fisico ed una buona dose di coraggio. Eccolo sulla cima di Montefalco con un margine di 3'34" su

Giorgini, De Vidis e Del Alamo, di 6'40" su Santimaria e Dusì e di 7'50" su Santimaria e Dusì e di 7'50" su Santimaria e Dusì. I campioni dormono? Siamo nell'occhio di un'arbitra dell'entroterra marchigiano e Arnaud insiste dopo aver ripudiato ad un piccolo errore di percorso e ad una fuga di paglia e invece il quarto guadagna sempre più terreno: 3'15" ad Amatrice, 4'50" a TTRisugno, 5'30" a Pretore dove si profilava il colle Galluccio, dove il più audace degli attaccanti lasciava i compagni di avventura per diventare un cavaliere solitario. Il gruppo da seguire è quello di Arnaud, uno spagnolo di ventiquattro anni al primo anno di professionalità. Visto in salita, questo Arnaud è più potente che sciolto, e comunque dispone di un bel fisico ed una buona dose di coraggio. Eccolo sulla cima di Montefalco con un margine di 3'34" su

Il terzo ed ultimo giro, il tratto che decide, dà luogo a scaramucce in un pomeriggio di vento. Tenta Beggio, tentano Panizza, Johansson, Vercellini, Vandi, Simone, Fracaro, e l'ultimo scatto è quello di De Wolf il quale viene messo a tacere da Moser. Il telone ad un tiro di scoppio e Saronni infila Moser come un pollo allo spiedo prendendo la testa al cento metri. Terzo Gavazzi e soltanto sesto De Vlaeminck il quale lamenta stanchezza e mal di gambe, ma l'impressione è che il belga voglia far pretesto per la Milano-Sanremo. Tutti lo danno favorito e lui comincia a nascondersi, a confondere le acque, a tirare i remi in barca per non dare troppo nell'occhio. Così astuto Roger De Vlaeminck? È probabile. Oggi è la corsa più lunga, il viaggio da Grottozzolina, a quanti applausi e con l'onore delle armi.

Il tracciato è nervosetto e Moser non dovrebbe avere grattacapi. Gino Sala

L'ORDINE D'ARRIVO In 5h 05'16" alla meta 37.875; 2) Moser (Sanremo Campagnolo); 3) Gavazzi (Mantova Olimpia); 4) Kelly (Santandrea); 5) Van Gaster (Spilendor); 6) Baronzelli; 7) Saronni (Bianchi Piovola); 8) Segersall; 9) Cervellini; 10) Loro.

LA CLASSIFICA GENERALE: 1) Moser (Sanremo Campagnolo) in 3h 08'11"; 2) Saronni (Gis gelati) a 19"; 3) Baronzelli (Bianchi Piovola) a 29"; 4) Morandi (Hovonec Bertocchia) a 31"; 5) Segersall (Bianchi Piovola) a 35"; 6) De Wolf a 39"; 7) Johansson a 46"; 8) Panizza 52"; 9) Bartolotta a 52"; 10) Vandi a 54"; 11) Lusati a 57"; 12) Crivellari a 58"; 13) Spilendor a 59"; 14) Cami a 1'01"; 15) Loro a 1'02".